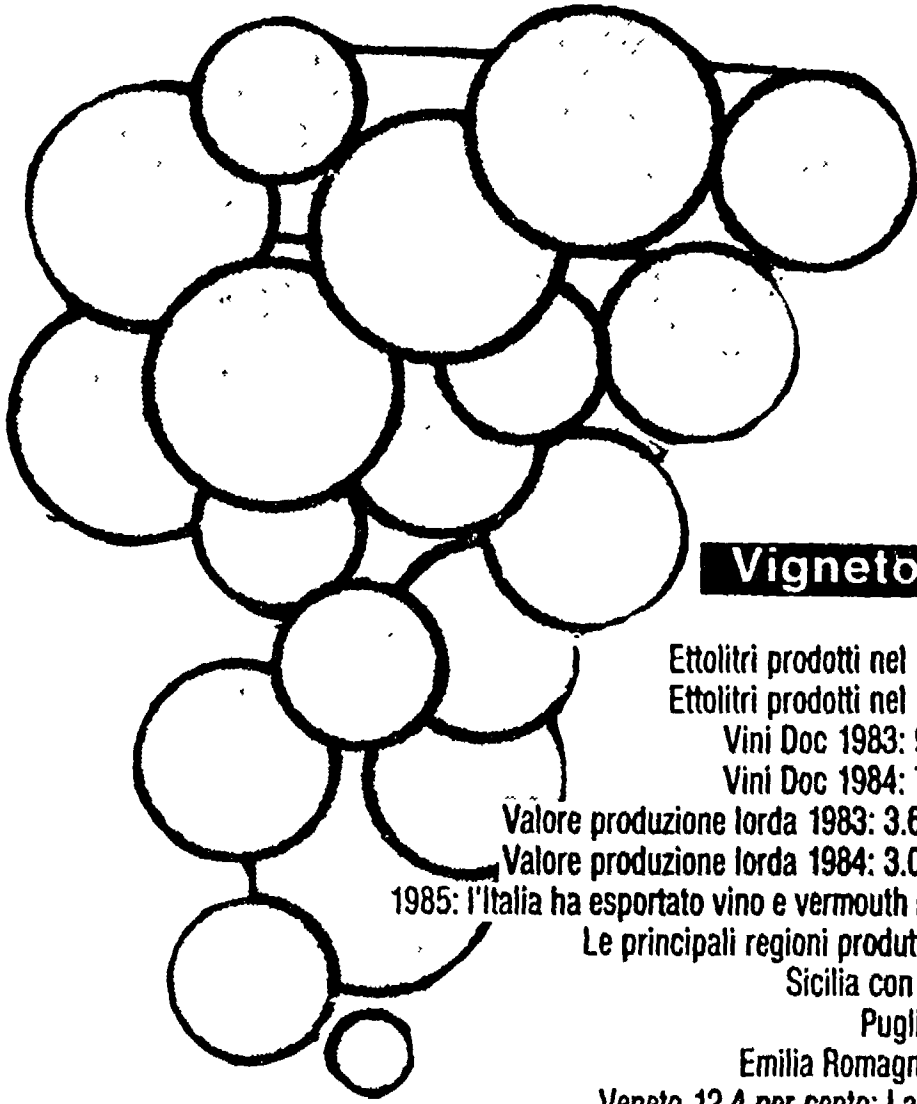


# AGRICOLTURA E AMBIENTE

Portare rapidamente a conclusione analisi e indagini per dare garanzie ai cittadini

## Che fare per il nostro vino Alla produzione un colpo quasi mortale



### Vigneto Italia

Etolitri prodotti nel 1983: 83.280.000  
Etolitri prodotti nel 1984: 70.250.000  
Vini Doc 1983: 9.071.000 ettolitri  
Vini Doc 1984: 7.400.000 ettolitri  
Valore produzione lorda 1983: 3.699 miliardi di lire  
Valore produzione lorda 1984: 3.053 miliardi di lire  
1985: l'Italia ha esportato vino e vermouth per 1.681 miliardi  
Le principali regioni produttrici di vino sono:  
Sicilia con il 15,7 per cento;  
Puglia 14,5 per cento;  
Emilia Romagna 12,6 per cento;  
Veneto 12,4 per cento; Lazio 7,5 per cento;  
Toscana 5,6 per cento; Piemonte 5,4 per cento;  
Le altre regioni si dividono il restante 26,3 per cento

A colloquio con  
**Bellotti, vice  
presidente  
della  
Confcoltivatori  
Cinque punti  
da attuare  
con urgenza  
con urgenza  
Immagine  
e salute  
Rapporto con  
le cooperative**

ROMA — Finalmente, i primi sospetti trafficanti e sofisticatori del vino adulterato con alcool metilico vengono arrestati. È unanime l'auspicio che tutti i responsabili siano sgridati e condannati. Per simili delinquenti è giusto che ci sia la galera. Il giudizio, duro, è di Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori. Bellotti aggiunge: «Su un piano ovviamente diverso, ci sono anche responsabilità di chi sovrintende ai servizi antisofisticazione e repressione frodi, alla polizia sanitaria, a quella agricola e alimentare. Non è fuori luogo, di fronte a tanti decessi e a decine di intossicati, il richiamo all'istituto delle dimissioni».

Parlando poi delle misurazioni adottate, dinanzi alla realtà di tante vittime, Bellotti sottolinea come «esse non siano ancora sufficienti né ad informare, né ad orientare il consumatore per questo o quel vino, né a difendere i produttori onesti, che sono la maggior parte, e gli agricoltori, che non «entrano».

Sono proprio gli agricoltori, infatti, quelli che pagheranno di più per colpa di altri e subiranno i contraccolpi della tragedia del «vino al metanolo». Ecco perché, ci dice Bellotti, questa vicenda richiama alla necessità più generale di una svolta nella politica agricola ed alimentare che deve essere rivolta a conseguire un'agricoltura forte e di qualità e rapporti nuovi tra agricoltura, indu-

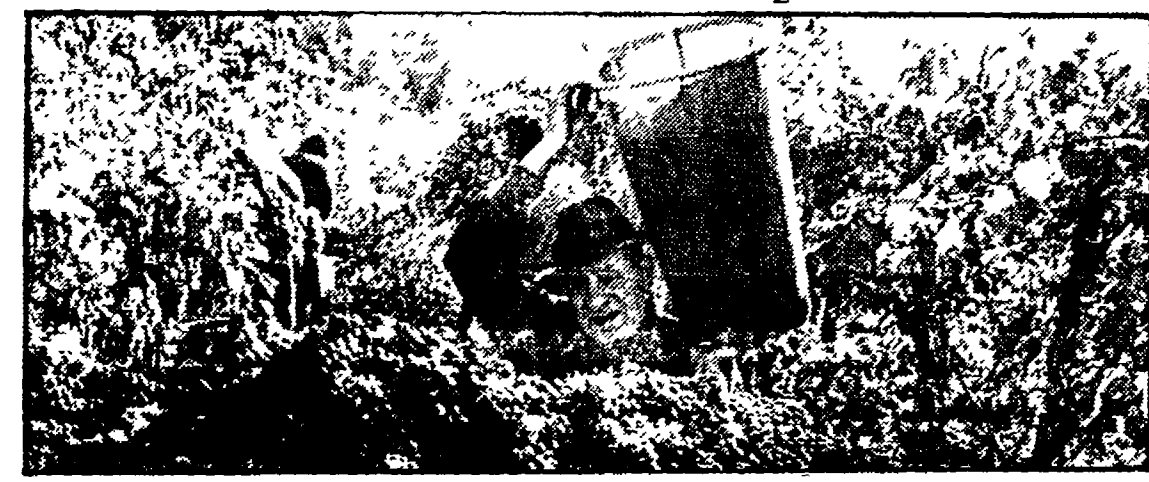
ustria e commercio, basati sulla trasparenza e sulla contrattazione organizzata degli scambi». Sono proprio gli agricoltori, infatti, quelli che pagheranno di più per colpa di altri e subiranno i contraccolpi della tragedia del «vino al metanolo». Ecco perché, ci dice Bellotti, questa vicenda richiama alla necessità più generale di una svolta nella politica agricola ed alimentare che deve essere rivolta a conseguire un'agricoltura forte e di qualità e rapporti nuovi tra agricoltura, indu-

te dei produttori, imbottigliatori e distributori di vino misure di autodisciplina basate sul dovere che tutti hanno, specie in un frangente come quello attuale, di verificare e di assicurare ai consumatori la salubrità del prodotto; 3) estendere al mercato interno i controlli disposti di recente dal ministero dell'Agricoltura per il vino destinato all'esportazione; 4) rilanciare l'immagine del vino italiano mediante l'esclusione dal mercato, finalmente dei vini sofisticati e attraverso una campagna di informazione, per orientarli all'acquisto di vini garantiti e perché si astengano dal consumare vini che presentano prezzi, marche e provenienze sospetti e quindi ad alto rischio; 2) stimolare, da par-

## E l'Europa ne discuterà a Strasburgo

### Nostro servizio

BRUXELLES — La questione del «vino che uccide» ha suscitato viva emozione in tutti gli ambienti comunitari. A quanto si è appreso, i servizi della Commissione esecutiva della Cee stanno già lavorando a un dossier sulla cui base verranno proposte una serie di misure per la protezione dei consumatori. Nella sua prossima sessione plenaria, che inizierà a Strasburgo il 14 aprile, il Parlamento europeo discuterà della questione sulla base di una serie di risoluzioni già presentate da diversi gruppi politici. Il dibattito sarà certamente animato, anche perché in alcuni paesi è già iniziata una vera e propria campagna di stampa per criminalizzare il vino italiano in quanto tale, dimenticando rapidamente che non si tratta di una «questione italiana», ma di ben precisi casi criminali di sofisticatori senza scrupoli. Si è forse dimenticato che nei molti mesi fa questi sofisticatori avidi di guadagno hanno colpito mortalmente in Austria e Germania, con un vino «all'antigel», o che alcuni anni fa in Francia un noto liquore ha ucciso, o che in Spagna hanno fatto strage scatolette all'olio velenoso?



La risoluzione comunista sottolinea infine la necessità di una normativa di carattere comunitario più generale che disciplini più rigorosamente il settore alimentare, vietando tutti gli ingredienti per i quali è dimostrata la nocività per la salute.

«Occorrono in Italia, ma non solo in Italia, controlli ben più severi nel settore agricolo e alimentare», ha dichiarato il parlamentare europeo Natalino Gatti annunciando l'iniziativa del gruppo comunista: «Si tratta di isolare con tutti i mezzi, anche con pene più severe, una banda di criminali; e lo si può fare, nel pieno rispetto della libera circolazione delle merci, trovando i modi idonei di dare ai consumatori piena garanzia per i prodotti provenienti da tutti i paesi della Comunità». Proprio per questo, il gruppo comunista ha invitato a Strasburgo una delegazione di presidenti di cooperative e consorzi vitivinicoli italiani che avranno incontri con le forze politiche europee.

Giorgio Mallet

La vicenda del vino prodotto con l'aggiunta di alcool metilico ha caratteri eccezionali che non possono essere generalizzati. Ma purtroppo il danno prodotto, presente e futuro, è fortissimo. Come la moneta calva non conosce il risparmio, così le produzioni sofisticate scacciano quelle valide, ottenute con l'impiego di prodotti agricoli di qualità. Ora però l'azione di un gruppo criminalizzato interviene nei settori della produzione e commercio. Si è insediato, in questi giorni, in sedi diverse sulla necessità di educare il consumatore: è quindi il caso di ripetere che il nostro paese produce soprattutto vino da tavola, un prodotto genuino, onesto, di qualità, che ha costi-limitati sotto i quali non è possibile andare. Una bottiglia di vino non può costare meno di una bottiglia di acqua minerale.

Mirella Acconciamezza

## Orchidee splendide, rare, uniche: in diecimila in mostra all'Orto Botanico di Roma

### Non sempre è un amore a prima vista

Quinto appuntamento con questo «fiore della fragranza reale» - Dalla Cina in un blocco di giada - L'apporto del dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma e dell'associazione laziale - Lo stand dell'Enea

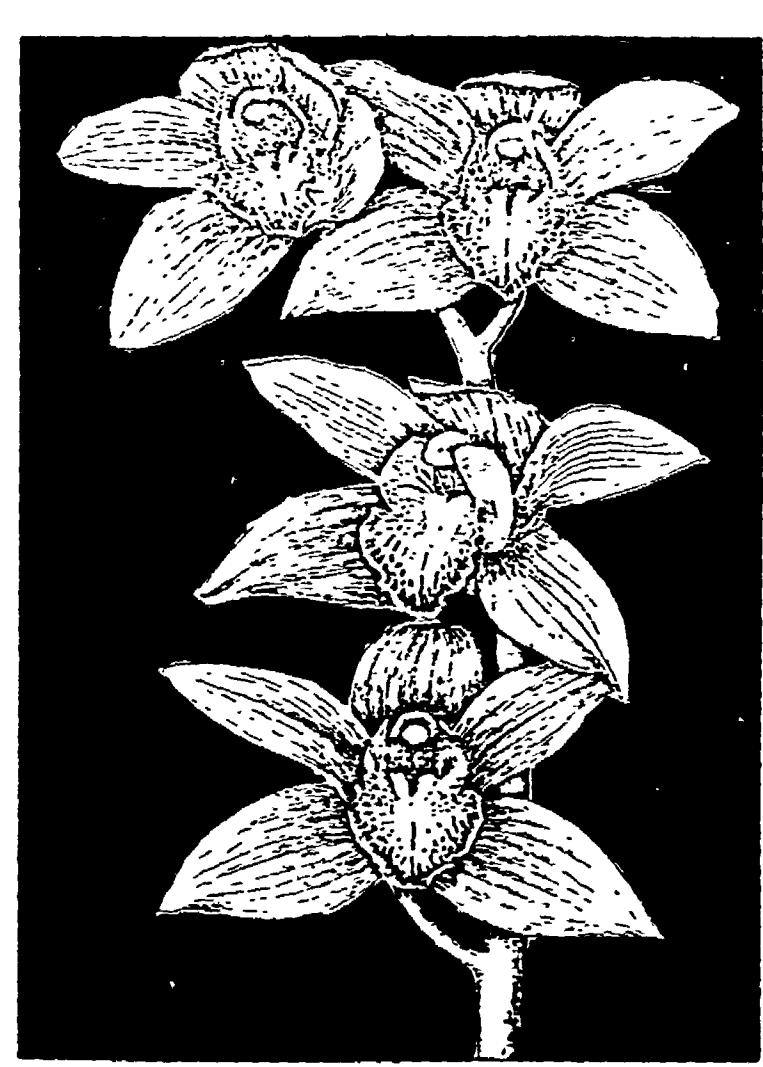
ROMA — Gialla, splendida, sola, nata incredibilmente nelle umide cavità di un prezioso blocco di giada. Si fa guardare dal visitatore con signorile distacco. Il viaggio è stato lungo dalla Cina a Roma. Ma questa orchidea sembra non averne sofferto. È bellissima, come le sue altre diecimila «compagne» messe in mostra all'Orto Botanico per il quinto appuntamento, dal '79 ad oggi, con questo incredibile fiore. Promotori dell'iniziativa, come di consueto, il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma e l'Associazione laziale orchidee.

Lazio, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Liguria, coltivatori nazionali ed esteri a cominciare dal Comune di Roma, dalla Cooperativa florovivaistica del Lazio che all'Orto Botanico è di casa poiché ha contribuito notevolmente alla sua riorganizzazione e sistemazione, ad altri nomi noti, a quelli — e sono tanti — per cui l'orchidea e la sua coltivazione sono un po' un hobby e un po' un amore.

Questo non si può tacere: il rapporto che lega questo fiore ed i suoi estimatori è diverso da ogni altro. Nei viali assolati di Villa Corsini, sede di questa crisi è stata la richiesta ai coltivatori di dimezzare a livello nazionale le quote di produzione: da 39 a 20 milioni di quintali annui. Le associazioni dei produttori, Confcoltivatori in testa, hanno rifiutato queste «proposte»: la firma dell'accordo interprofessionale, fissata per il 31 dicembre scorso, ancora non c'è stata. Per la Puglia, come si diceva, la situazione è particolarmente grave: il prodotto già nell'85 è stato trasformato in una percentuale di appena il 35 per cento, mentre si sono fatte pesanti le infiltrazioni camorristiche che consentono, con l'intimidazione, l'acquisto di pomodoro a basso costo a tutto vantaggio di alcune aziende fantasma nate solo per ottenere i fondi Cee.

«Gli spazi di collocazione del prodotto sul mercato internazionale ci sono — assicura Giuseppe Politi, presidente regionale della Confcoltivatori — e la Regione deve intervenire in questo senso.

da questo grande amore. Un amore per alcuni a prima vista, per altri maturato nel tempo dopo aver superato l'invisibile barriera che sembra circondare questo fiore dai tratti aristocratici. Per renderlo più «accessibile» la giornata di ieri è stata dedicata ad un convegno che ha percorso, con competenze diverse, la strada delle attuali conoscenze nello studio delle orchidee. L'Ente nazionale per l'energia alternativa (Enea) ha poi scelto di essere presente alla mostra con uno stand in cui vengono spiegate al pubblico le esperienze svolte nel campo della genetica agraria, le tecniche della «coltura in vitro» e di micropropagazione che permettono di ottenere, in tempi brevi e in grande quantità, piante tutte uguali, derivanti dagli ibridi più idonei al mercato e per di più esenti dai virus che colpiscono generalmente la specie. In particolare gli studi e le ricerche condotte dall'Enea hanno prodotto risultati estremamente soddisfacenti per quanto riguarda il contenimento dei costi di produzione. Queste attività servono a risolvere con soluzioni avanzate anche altri problemi dell'agricoltura: dalla lotta antiparassitaria allo smaltimento dei rifiuti, fino all'uso delle radiazioni per la conservazione dei prodotti.



Marcella Ciarnelli

## Calabria, museo d'Europa a Monterosso

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Il museo della civiltà contadina ed artigianale di Monterosso Calabro, un centro agricolo delle Serre in provincia di Catanzaro, si fregerà del titolo di museo d'Europa. Sarà uno dei 12 musei dell'arte contadina nei paesi della Comunità europea che godranno di questo titolo. La cerimonia di premiazione si è svolta nella città olandese di Eukhuizen il 26 marzo al termine dei lavori della giunta internazionale che ha selezionato nel 1985 i musei d'Europa sotto il patrocinio del consiglio d'Europa. Il museo di Monterosso Calabro è meta ormai da alcuni anni di numerosi visitatori italiani e stranieri e rappresenta uno spaccato originale della civiltà rurale ed artigianale. Attualmente è ospitato in un palazzo patrizio del '700 dove sono esposti oltre 3mila pezzi alcuni dei quali molto antichi e rari. Altri, per mancanza di spazio, sono stati catalogati e sono conservati in altri luoghi. La raccolta comprende pezzi ricercati nell'arco di circa 4 anni — e ancora in corso di reperimento — in tutta la Calabria. Le sezioni espositive sono 6: contadina (di particolare rilievo una pressa olearia del XVII secolo e antiche giare per la cnoservazione dell'olio); tessitura (tipici telai calabresi ed arcuati); lavorazione del legno (fra gli altri un prezioso tornio e mortaio in legno del XVIII secolo); lavorazione dell'argilla (ricostruzione del bagno di lavoro di un vasaiolo; lavorazione del ferro (antico stampo per casti, manici del '700); costumi (documentazione fotografica ed abiti autentici). Con la presenza del lago dell'Angiola, di recente divenuto assai naturale e la vicinanza di alcuni centri famosi, come Serra San Bruno, le antiche strutture dello stabilimento d'armi di Mongiana e la riserva faunistica, questo comprensorio è divenuto ormai un itinerario classico culturale per i flussi turistici che soggiornano in Calabria durante i mesi estivi. L'associazione nazionale Agrituristi, che ha dedicato la copertina del volume sull'ospitalità rurale del 1984 proprio al museo di Monterosso, ritiene che i comuni del territorio delle Serre dovrebbero consorzarsi per meglio valorizzare tutto il comprensorio. «Il turismo — dicono alla sezione calabrese dell'Agrituristi — da sempre rappresenta un settore trainante dell'economia calabrese, non si possono permettere errori o improvvisazioni. È utile pertanto riuscire a canalizzare tutto il potenziale turistico che si riversa nella zona di Vibo e Tropea per indirizzarlo attraverso visite guidate, e sostenute da un'intelligente campagna pubblicitaria, verso la conoscenza di questa parte della Calabria che oltre alle bellezze paesaggistiche ha in sé valori e tesori architettonici».

Mirella Acconciamezza

## Molte industrie conserviere non hanno ancora pagato il prodotto ritirato nell'84

### Pomodoro, in Puglia si semina «al buio»

BARI — In questi giorni, grazie anche alle splendide giornate primaverili, è iniziata in tutta la Puglia la semina del pomodoro. Ma il raccolto, per i circa 500mila addetti del settore, potrebbe essere molto amaro. In pratica, infatti, si semina «al buio», senza nessun accordo sulle quantità e senza alcuna risposta certa dal governo e dalla Regione sulla crisi di sovrapproduzione che attanaglia il settore ormai da due anni. La Puglia, con un raccolto '85 di 14 milioni di quintali, produce quasi il 50 per cento del totale nazionale (39 milioni di quintali lo scorso anno). I centri Alma nell'85 hanno ritirato e distrutto in Puglia oltre due milioni di quintali, ma già si ritiene fortunato chi è riuscito a «piazzare» il proprio prodotto in questo modo: le casse di pomodori pelati sono accumulate invendute nei magazzini a centinaia di migliaia. In questa situazione, diverse aziende conserviere non hanno ancora pagato il prodotto ritirato nell'84, rendendo drammatica la situa-

zione di migliaia di famiglie che hanno nel pomodoro la risorsa economica principale. La risposta delle aziende a questa crisi è stata la richiesta ai coltivatori di dimezzare a livello nazionale le quote di produzione: da 39 a 20 milioni di quintali annui. Le associazioni dei produttori, Confcoltivatori in testa, hanno rifiutato queste «proposte»: la firma dell'accordo interprofessionale, fissata per il 31 dicembre scorso, ancora non c'è stata. Per la Puglia, come si diceva, la situazione è particolarmente grave: il prodotto già nell'85 è stato trasformato in una percentuale di appena il 35 per cento, mentre si sono fatte pesanti le infiltrazioni camorristiche che consentono, con l'intimidazione, l'acquisto di pomodoro a basso costo a tutto vantaggio di alcune aziende fantasma nate solo per ottenere i fondi Cee.



Vanno dati aiuti economici alle aziende per sopportare i costi di immagazzinamento. Soprattutto la Regione deve promuovere un piano di settore, per evitare che si estendano ulteriormente coltivazioni, e per rafforzare la trasformazione. Il governo, a sua volta, deve premere perché si firmi l'accordo interprofessionale. Si muove in questa direzione anche la Cgil regionale. Ma come si è arrivati a questa situazione? La crisi — spiegano gli operatori — è motivata da una offerta eccessiva e inflazionata mirante più ad ottenere i fondi Cee che non spazi di mercato. Nell'ultimo triennio, soprattutto, c'è stato un ampliamento della coltivazione del pomodoro al di là di qualsiasi riscontro reale sull'assorbimento del mercato. Una seria programmazione sembra quindi indispensabile per razionalizzare il settore ma, passati i «giorni caldi» dell'estate, nessuno si è mosso alla Regione né tanto meno al governo.

Giancarlo Summa

## Prezzi e mercati

### Per un mandarino e una clementina in più

La campagna di commercializzazione 1985-'86 dei piccoli agrumi (mandarini e clementine) si è conclusa con un bilancio molto negativo sia per il livello dei prezzi ottenuti dai produttori sia per l'entità del prodotto che è stato necessario ritirare dal mercato. La campagna ha preso il via su un tono decisamente dimesso, come era peraltro nelle previsioni, considerato l'alto livello della produzione 1985-'86 sia per i mandarini (2 milioni e 400mila quintali più 13,6% rispetto all'anno precedente) sia per le clementine (2 milioni e 100mila quintali più 16,9%) nonché la notevole concorrenza dell'offerta estera, in misura superiore del 14,5 per cento rispetto alla precedente campagna. Quello che era difficile immaginare però è la gravità della crisi cui si è andati successivamente incontro. La forte pressione delle commissioni, che non usufruendo di tutela comunitaria hanno dovuto trovare un loro spazio sul mercato ad ogni costo e quindi anche a prezzi bassissimi, ha fatto sì che i mandari e clementine venissero totalmente trascurati salvo nel periodo natalizio e nella fase finale di

campagna quando alcune quote di buona pezzatura e qualità hanno trovato qualche possibilità di vendita. Significativo è che nel mese di gennaio non si sia neppure arrivati alla formazione di un prezzo rappresentativo. Stante questa situazione i mandari e clementine, come principale sbocco, il ritiro dal mercato operato dalle associazioni dei produttori alle quali si può valutare siano stati conferiti quasi un milione e 500mila quintali pari al 62,5 per cento della produzione di mandarini e al 33,3 per cento della produzione complessiva di agrumi a piccolo frutto. In sostanza il mercato ha quindi confermato che le annate di abbondante produzione agrumaria e comunque quando per arance e mandarini l'offerta complessiva raggiunge i 25 milioni di quintali, lo spazio per gli agrumi a frutto piccolo si riduce notevolmente. Ha inoltre rotto conferma il fatto che in ogni caso il consumo di mandarini e clementine è stazionario sui 3,5 milioni di quintali e ciò pone problemi di grossa portata in considerazione del fatto che il potenziale produttivo in Italia è ormai di circa 4,5 milioni di quintali.

Luigi Pagani

## Ecco le nuove nomine

ROMA — Il Consiglio generale dell'Anca-Lega ha proceduto al rinnovo di alcune cariche. Giorgio Banchieri è stato eletto nella presidenza dell'associazione e confermato nell'incarico di responsabile della politica finanziaria. Banchieri è nel movimento cooperativo dal 1971, ha fatto parte dell'ufficio studi e organizzazione della Lega nazionale ed è stato membro della presidenza della Lega regionale del Lazio. Fulvio Gressi è stato eletto nel Comitato esecutivo e nominato responsabile dell'organizzazione e della politica agro-industriale. Gressi ha avuto una lunga esperienza nel movimento contadino ed associativo, prima nell'Alleanza dei contadini e successivamente nel Cenfac. Da diversi anni era segretario generale dell'Uliapoa, l'Unione italiana delle associazioni dei produttori ortofruttili ed agrumari. L'Uliapoa, da parte sua, ha eletto Giovanni Posani segretario generale. A tutti gli auguri di buon lavoro.